

LA FRANA DEL RUBLO.

Il leader russo: «Sono dei sabotatori, la pagheranno»
 Negozi chiusi a Mosca in attesa che passi la bufera

In Russia dodici milioni di «millionari» ma in rubli

Dal 12 al 14 milioni di russi si possono considerare milionari, ma in rubli. E dopo le recenti vicissitudini della moneta russa, un milione di rubli equivale a circa 400 mila lire. Lo ha rivelato al quotidiano Trud il presidente dell'Istituto centrale di statistica Iuri Iurkov, precisando che circa 10 milioni di persone sono invece al di sotto della soglia di povertà. Iurkov ha sottolineato che oltre ai risparmiatori, «molte centinaia di migliaia di russi guadagnano stipendi mensili di oltre 10 milioni di rubli». Mentre secondo le statistiche dell'Istituto, gli stipendi medi per i funzionari dello stato si aggirano intorno ai 370.000 rubli. I milionari vengono in prevalenza dalle file dell'economia sommersa, ha detto il responsabile, che escludendo i traffici illeciti in Russia raggiunge il 18-20 per cento del totale: «fra i paesi più sviluppati ha ricordato Iurkov, l'economia sommersa di maggiore entità è quella italiana, che tocca il 13 per cento».



Agenti di cambio e operatori bancari durante la concitata mattinata del «martedì nero» del rublo

Ansa-Epa

**La palude russa si risveglia
 Politici in campo**

LEONID FITINI

QUANDO MI SONO PRESENTATO stamane in ufficio ho visto che la mia segretaria aveva gli occhi marroni ucraini pieni di lacrime tanto appariva addolorata. Il crollo del rublo l'aveva fatta quasi piangere. Per restituire un debito era stata costretta a cambiare 100 dollari la mattina di martedì (da noi quasi nessuno tiene i risparmi in rubli). A mezzogiorno era stato annunciato il nuovo cambio: il dollaro era salito di 845 punti e lei aveva perso in tre ore quasi 100 mila rubli, quasi una sua mensilità e mezzo.

Ma le sorprese del mercato non hanno interessato soltanto la mia segretaria. La palude della vita politica russa che sembrava addormentata si è rimessa in movimento. I riformatori democratici danno addosso ai comunisti e viceversa. La ragione di questa animazione è la frana del rublo rispetto al dollaro. In poco più di un mese il cambio è caduto da 2500 rubli per dollaro al livello record scendendosi a 3926 rubli.

Come reagiscono la popolazione, le ditte e lo stesso governo? Per la gente seguire il cambio del dollaro è da tempo una specie di gioco nazionale. Oggi, però, per molti non è semplicemente un gioco. Nella Russia moderna una certa parte della popolazione con un reddito in eccesso converte subito il denaro disponibile in valuta cambiandola di nuovo in rubli man mano che ne ha bisogno. La maggioranza della classe media, invece, non ha semplicemente risparmi.

Bisogna, tuttavia, riconoscere che dal marzo scorso fino alla metà di agosto i redditi hanno cominciato a crescere ed alcuni russi, per la prima volta in tre anni, hanno potuto ricimolare qualcosa per le «giornate nere». Per gli imprenditori la situazione non è univoca. I produttori locali e gli esportatori dei prodotti russi sono perfino contenti visto che in seguito all'ascesa del dollaro le merci importate si sono rese meno attraenti in quanto più care. È probabile che ciò salvi dalla bancarotta decine di società russe. E, invece, le compagnie russe di importazione, quelle più ricche, sono fortemente preoccupate. Per acquistare le merci straniere, sperando che il cambio non subisca colpi, esse hanno accaparrato numerosi crediti in valuta per i quali dovranno ora pagare quasi un terzo di rubli in più.

Quanto al governo e alle élite politiche nel senso largo, la crisi che è scoppiata torna utile quasi a tutti i leader politici tranne, forse, una parte del governo stesso. Difatti, il presidente e il suo entourage giocano bene soltanto in situazioni di crisi o drammatiche. La calma e la stabilità nuocciono loro perché non ce la fanno ad escogitare qualcosa di costruttivo. Per i riformatori radicali dello schieramento di Gaidar il calo del rublo è una sorta di indulgenza per la propria incompetenza e i loro errori passati. L'opposizione comunista e patriottica, infine, ha di nuovo avuto in mano la briscola dell'accusa ai poteri dell'incapacità di mettere ordine in economia.

I palesi capri espiatori appaiono il premier Cemomyrdin, il ministro delle Finanze Dubinin e il capo della Banca centrale Gherashenko. Se a qualcuno serve una rivoluzione senza sangue vi è già un ottimo pretesto per questo.

**Caccia agli uomini del crack
 Eltsin silura il ministro, processo in Parlamento**

Eltsin parla di «sabotaggio» e di «irresponsabilità» e chiede la testa del ministro delle Finanze e del governatore della Banca centrale. Il crack del rublo dell'altro ieri ha consumato risorse preziosissime e, ciò che più conta, ha minato la fiducia dei «cittadini» nel nuovo corso politico. Dubinin salta subito ma per il governatore Eltsin deve aspettare: la Duma ha respinto la sua richiesta. Il rublo si riprende: ieri era a 3.736 contro i 3.926 del martedì nero.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
 MADDALENA TULANTI

MOSCA. Per Eltsin non c'è nessun dubbio: la frana del rublo dell'altro giorno, 185 punti sul dollaro in una volta sola, è stato un «atto di sabotaggio» che «minaccia la sicurezza nazionale», sono stati commessi «errori grossolani» e chi li ha fatti «deve pagare». Via dunque il governatore della Banca centrale, via il responsabile delle finanze. Fra tre giorni una commissione appositamente costituita e guidata dal capo del controspionaggio Stepanin e dal dirigente dello stesso consiglio di sicurezza, Lobov, dovranno scovare gli altri colpevoli e consentire così al presidente di punirli.

Fuori i responsabili
 «Non si può consentire - ha detto alla televisione Eltsin - che venga messo in discussione lo sforzo di un intero anno del governo e

della gente. Chi ha sbagliato deve pagare. I russi però non devono temere, sono state adottate le misure necessarie per tenere sotto controllo i prezzi e proteggere i più esposti». A che pensa il presidente? Intanto la Banca centrale ha acquistato dal ministero delle finanze un bel po' di dollari per fermare l'emorragia nei prossimi giorni; poi è stato aumentato il tasso di interesse sui prestiti delle banche dal 120% annuo al 170%; inoltre d'ora in poi chi vorrà acquistare valuta in Borsa dovrà pagare in anticipo; infine presto saranno immessi sul mercato obbligazioni di stato molto vantaggiose per attirare i risparmi in rubli. Sono le misure strettamente economiche che ha annunciato lo stesso governatore della Banca centrale, Gherashenko, durante l'«interrogatorio» subito alla Duma. Sia lui sia il ministro Dubi-

nin hanno dovuto presentarsi ieri mattina davanti al Parlamento per spiegare le ragioni della prima crisi di Borsa avvenuta a Mosca e a parere di tutti i gruppi politici sono stati poco convincenti. Entrambi hanno dovuto ammettere di essersi accorti in ritardo della grande ferocia con la quale gli speculatori si stavano gettando sul rublo e di non aver quindi operato in tempo per fermarli. E tutti e due hanno addossato la responsabilità del risveglio degli appetiti alla grande massa di denaro che dall'estate scorsa si è mossa dalla Banca centrale per andare a tappare i buchi delle grosse spese stagionali: agricoltura, difesa, regioni del nord. Solo che questi soldi - hanno detto i due impuniti in parlamento - invece di finire laddove erano destinati sono stati utilizzati dagli operatori finanziari per giocare sul dollaro. Un vero e proprio tradimento. La versione è stata presa per buona solo in parte.

In bilico Cemomyrdin

Innanzitutto molti deputati, fra i quali Gaidar e Javlinskij, hanno accusato il governatore (e con lui il governo) di aver perso non alcuni giorni ma alcuni mesi prima di mettere in pratica le misure necessarie. Secondo i leader dell'ala riformista più accesa, è dalla primavera scorsa che bisognava far sci-

volare il rublo verso un più realistico cambio col dollaro. «E da marzo che il dollaro vale 3000 rubli», ha detto Gaidar. Invece, secondo l'ex premier, si è voluto tenere artificialmente la moneta alta per questioni di prestigio esponendosi sempre di più ai rischi di attacco della speculazione. E infatti quando si sono messe in moto le masse di denaro è scattato il «complotto». Che fare adesso? Se per Eltsin la prima cosa da fare è mettere da parte chi non ha saputo fare il proprio lavoro, per tutti i gruppi parlamentari, salvo quello di Gaidar, questa scelta è prematura: prima si deve discutere la linea politica poi si parlerà degli uomini. Tutto rinviato quindi al 19 prossimo quando in Parlamento arriverà il bilancio del governo: si vedrà allora se si è trattato solo di un errore «tecnico», come sostiene il governo, oppure se il crack è stata la conseguenza di scelte economiche sbagliate. È evidente che il Parlamento ritiene più giusta la seconda ipotesi. Tutti i gruppi, anche se con motivazioni e obiettivi del tutto diversi, sono ormai convinti che questo governo ha fatto il suo tempo e bisogna costringere Eltsin a cambiarlo. Ma il presidente lo pensa già da tempo tanto che ha addirittura annunciato di voler coinvolgere i comunisti in una nuova compagine di coalizione. È

probabile quindi che la settimana prossima traballi anche la poltrona di Cemomyrdin e qualcuno già ha trovato il nome del suo sostituto, Soskovietz, suo vice.

E Mosca? Ora è preoccupata di quanto si troverà nei prossimi giorni nei negozi. La frana della moneta nazionale se aiuta gli esportatori mette in ginocchio gli importatori. Quest'anno le merci importate sono state pari al 38% del totale, di esse fanno parte generi di prima necessità come la carne, l'olio, lo zucchero, il latte: ci saranno ancora? E quanto costeranno? Ieri questi prodotti erano già aumentati in media di 200 rubli, così come erano saliti i prezzi di sigarette (le Marlboro alle quali i moscoviti ormai sono particolarmente affezionato) sono passate da 15mila rubli la stecca a 18mila), del pane, dei dolci, del caffè. Molti chioschi hanno chiuso in attesa di adeguare i prezzi. Ieri il rublo ha cominciato la sua frenata: 3.736 contro i 3.926 dell'altro giorno. È probabile che, come dicono alcuni esperti si sia trattato solo una fiammata, di un incidente di percorso. Ma chi lo spiegherà a quelli che guadagnano meno di 64 mila rubli al mese, 35 mila lire, che il pane e latte sono aumentati per permettere la seconda fase della riforma economica? Quando finirà per loro questa dannata transizione?



Ministro Finanze

«Il rublo è caduto perché si è lasciato spazio alla demagogia dell'opposizione»



Governatore

«Ho sottovalutato la speculazione. Ma tutto è ancora sotto controllo»



Grigorij Javlinskij

la caduta della produzione, ma non sopportano le brutte figure. Il fatto che il loro presidente non abbia incontrato il premier irlandese non è stato per niente digerito.

E sul futuro delle riforme?
 Hanno un grande futuro se ragioniamo in termini di secoli, e mi dichiarerei ottimista. Se invece mi chiede del loro futuro immediato sono del tutto pessimista.

Lei ha detto che non è un socialdemocratico. Allora chi è?
 Sono Javlinskij.

È molto ma non è sufficiente...
 No, non è molto lo ammetto. Ma la socialdemocrazia in Russia oggi

è ancora meno. Se si chiede a un uomo della strada chi è Javlinskij dirà, sì, lo so. Ma se lei chiede che cosa è la socialdemocrazia risponderà: non ne ho la più pallida idea. Oggi in Russia ci sono radicali comunisti, radicali nazionalpatriottici e democratici. La cosa più terribile succederà quando tutti questi ragazzi verranno alla resa dei conti, non ci sarà più spazio per la gente comune perché in mezzo non c'è nulla per ora.

Ha un grande sogno?
 Molti. Ma il più grande è quello che i miei due figli crescano sani. □M.T.

Parla Javlinskij, leader socialdemocratico, padre del programma dei 500 giorni

«Boris, un populista che ha sbagliato tutto»

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE

MOSCA. Grigorij Javlinskij, classe 1952, nato in Ucraina, professionista, economista, passione riformista. A trenta anni ha il suo primo scontro col potere: annuncia in uno scritto l'imminente crisi economica del socialismo avanzato e il Pcus, ancora brezneviano, lo scarica al Kgb. Il servizio segreto lo costringe a una cura forzata in un sanatorio dove vogliono per forza togliergli un polmone sostenendo che è «malato di tubercolosi». Solo l'avvento di Gorbaciov gli salva la vita e l'avvenire. Notato dalla squadra del leader della perestrojka viene chiamato a stendere il primo programma di riforme di quella che era ancora l'Unione Sovietica. Era il famoso programma dei «500 giorni abbandonato poi da Gorbaciov stretto da ogni parte dai conservatori. Sta dalla parte di Eltsin nell'agosto del '91 e nel suo primo governo, quello di Silaev. Quando Silaev è messo da parte abbandona Eltsin e Mosca: preferisce Nizhni Novgorod dove può praticare la sua piccola utopia. Sta con Eltsin

durante lo scontro col Parlamento anche se spinge per elezioni anticipate contemporanee di presidente e Camere. Torna così alla politica attiva costituendo il gruppo «Jabloko», «Mela», dalle iniziali sue, di Boldyrev e Lukin. Da allora fa la guerra a Eltsin attaccandolo sul suo stesso terreno, le riforme. Sostiene che sono lente, infarcite di demagogia e populismo, impregnate di «sovietismo». Passa dall'inglese al russo e dal russo all'inglese con facilità, si sente il più preparato candidato alla presidenza della Russia. Lo intervistiamo nel suo studio al 27° piano del grattacielo di fronte alla Casa Bianca.

Signor Javlinskij, quali sono gli errori del governatore della Banca centrale e del governo?
 L'unico responsabile del crollo del rublo dell'altro ieri è il governatore, il ministro delle finanze non c'entra niente. Ma solo lui è stato licenziato. Gherashenko probabilmente non rischia nulla anche se ha commesso l'errore più grosso della sua vita, quello di

consentire alla moneta nazionale di perdere in un solo giorno il 30%.
Lei ha detto però che gli errori non cercati più indietro nel tempo...
 Sì. C'è stato solo un lavoro di facciata in questi mesi. Partiamo dal luglio del '93: governo e banca centrale fissano il cambio del rublo rispetto al dollaro. L'inflazione era di circa il 20% al mese ma il cambio non la registrava. Sono andati avanti così per sei mesi e si vantavano di controllare la situazione. Poi è diventato chiaro che già agli inizi della primavera il dollaro valeva 3mila rubli. Un governo serio l'avrebbe adeguato alla realtà abbassandolo gradualmente. Invece ci si è occupati del gioco-inflazione. Sono riusciti a farla scendere al 4%, è vero, ma avevano dimenticato che c'erano 500 miliardi da pagare per le spese stagionali in agricoltura, per la difesa e le regioni del nord. Hanno messo così in circolazione il denaro-esplosivo. Intanto venivano alla luce la crisi delle finanziarie tipo «Mmm», la corsa ai depositi in dollari dei risparmiatori ai quali si ag-

giungevano gli strani comportamenti del presidente in Germania e in Irlanda. Tutto ciò ha provocato la frana dell'11 ottobre. Dal punto di vista finanziario è stata liberatoria, ma chi l'ha provocata non avrà lunga vita politica. Voglio dire anche che fissare in economia equilibri artificiali è molto pericoloso. Significa che si può «artificialmente» programmare anche un colpo di stato: lei sa il giorno in cui fa crollare tutto, prevede il panico e dopo può agire come vuole.

Eltsin ha parlato di «sabotaggio»: che ne pensa?
 Rispondo con un ricordo. Quando il presidente è stato a Rjazan e ha chiesto in un negozio quanto costava il salame, poiché gli hanno risposto che era troppo caro, ha licenziato il negoziante dichiarando che era un «sabotaggio». Eltsin non ha scelto: o riconosce che tutta la sua politica è un fallimento o dice che è un sabotaggio. Ovviamente sceglie sempre la seconda strada.

Cosa farebbe al posto di Eltsin?
 Andrei in televisione e direi ai rus-

signori vi garantisco che l'inflazione non sarà più del tot per cento, che il cambio non sarà più basso di... e che la vita peggiorerà ma in maniera prevedibile. E poi farei le cifre.

Le faccia.
 Dipende dallo stato reale della Banca centrale e del bilancio ma orientativamente il cambio quest'anno non sarà inferiore a 4500 rubli per dollaro, l'inflazione non salirà oltre il 12-14%. E poi proporrei un bilancio realistico con soldi sufficienti per mandare avanti le riforme.

Lei ha detto più volte che è un candidato alle presidenziali, lo è ancora?
 Sì.

Quanto inciderà questa crisi su Eltsin e sulle riforme?
 A dire il vero finora Eltsin ha avuto solo due gravi problemi, quello col Parlamento che si è risolto l'anno scorso a cannonate e gli ultimi episodi in Germania e in Irlanda, quando si è comportato in maniera molto singolare. I russi, lo so, sono molto pazienti: perdono l'inflazione alta, la criminalità,